

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

NO MUOS. Premiati e processati 2
NISCEMI. Dentro e oltre il campeggio 2
AL DI QUA. Vaticano: aperto per fallimento 2

MIGRANTI. "Devono sparire" 3
MODICA. Emory Douglas 4
MUSICA. Mario Schiano, il dilettante 4
CINEMA. Indizi di felicità, di Walter Veltroni 5

NON CONVEGNO. A 60 anni dalla fondazione dell'I.S. 6
ECONOMIA. Credito, moneta e livello dei prezzi 6
LONDRA. Chi decide per un bambino? 6
SPECIALE INDIPENDENTISMI E ANARCHIA. 7/8

Editoriale

I 3 potenti

Il prossimo 5 novembre si vota in Sicilia per il rinnovo del Parlamento regionale. Vien subito da dire: e chi se ne frega! Ed è vero: in senso stretto di questo assemblaggio di mummie imbalsamate, di questa rassegna di cadaveri eccellenti ci frega poco. In realtà, invece, ci interessa, ma non come chi affronta l'avventura elettorale nell'illusione di cambiare l'Assemblea regionale siciliana con la propria presenza dura e pura, o di chi, ammantato di furbeschi buoni propositi, aspira solo ad occupare uno scranno a Sala d'Ercole. No! Il nostro è l'interesse di chi ritiene che ciò che fanno le élites politiche abbia dei risvolti sulla vita di tutti, e non può essere affrontato con una qualunque voltata di spalle. Ciò che si decide, ma anche *non* si decide, al Parlamento o al Governo, condiziona la vita sociale, e non può esserci contrapposizione o opposizione se non si presta attenzione alle dinamiche di potere.

In Sicilia, certamente, identificare il potere con Rosario Crocetta et similia può essere fuorviante; nell'isola che ha fatto dell'opera dei pupi un suo tratto caratteristico, se è facile individuare i pupi; non è difficile scovare i pupari, che da molto tempo hanno nomi noti: mafia, chiesa, massoneria, affaristi, governo degli Stati Uniti, oligopoli nazionali e internazionali. Tra pupi e pupari ci sono legami forti, fili di collegamento che consentono agli uni di agire in funzione degli altri; legamenti che i politici non vogliono tagliare, bensì rafforzare e consolidare, perché quel loro ruolo è appagante, produce privilegi e goduria (a Napoli dicono che "cumannare è megl' e fottere").

Quando inizia la campagna elettorale per la scelta dei pupi, è a tutti chiaro come si stia dando vita a una recita; copione e trama sono ben note, il finale scontato. Alla fine il puparo conterà l'incasso e tutti a casa in attesa della prossima rappresentazione.

Da tempo la cosiddetta destra e la cosiddetta sinistra governano o fingono di fare l'opposizione, condividendo i medesimi valori, attuando gli stessi programmi, obbedendo agli stessi pupari. Pensare che il fascista Musumeci sia diverso da Micciché di Forza Italia, o che entrambi rappresentino l'alternativa a Crocetta e al PD, è non riuscire a cogliere la sostanza politica dietro il sottile strato di vernice che li rende apparentemente diversi. Un classico esempio è Armao, fino a poco tempo fa leader di un presunto cartello indipendentista, ex DC, cattolico, ex assessore di Lombardo, ex sostenitore di Crocetta: ora Berlusconi l'ha scelto per stare a fianco di Musumeci.

Il Movimento 5 Stelle, da forza antisistema si pone adesso come la stampella del sistema, il suo salvatore; è talmente innocuo che i poteri forti sanno di potersi fidare, come avviene nelle città che amministrano. I grillini sono diventati adulti in pochissimo tempo, e ora si apprestano a diventare vecchi. Ma ci sono anche quelli che pensano di essere i migliori: partitini comunisti vari, gruppetti della galassia indipendentista, frammenti dei forconi, piccoli movimenti civici; il contorno inutile di ogni tornata elettorale.

In Sicilia ormai vota meno del 50% delle persone; alle ultime regionali fu il 47%; un dato interessante dal punto di vista statistico, ma che da quello politico ci dice soltanto che chi governa non ha bisogno di molto consenso elettorale, e che l'astensione di per sé non è pericolosa se è solo una manifestazione di disinteresse. Il consenso non passa solo per le urne, ma si manifesta tutti i giorni con la passività, la delega, il clientelismo, la cultura del farsi i fatti propri. Ed ecco che quindi tra i pupi, pupari e popolo ci sono altri fili, meno visibili, più subdoli, che li collegano tutti, ed individuarli, denunciarli, combatterli è una vera scommessa rivoluzionaria. Le élites prestano molta attenzione al consolidamento di questi fili, che rappresentano l'elemento della corruzione diffusa. Per questo ci interessa quel che accade anche in politica, perché i nemici devono avere dei volti, dei nomi, e le loro azioni devono essere conosciute e comprese, per essere combattute.

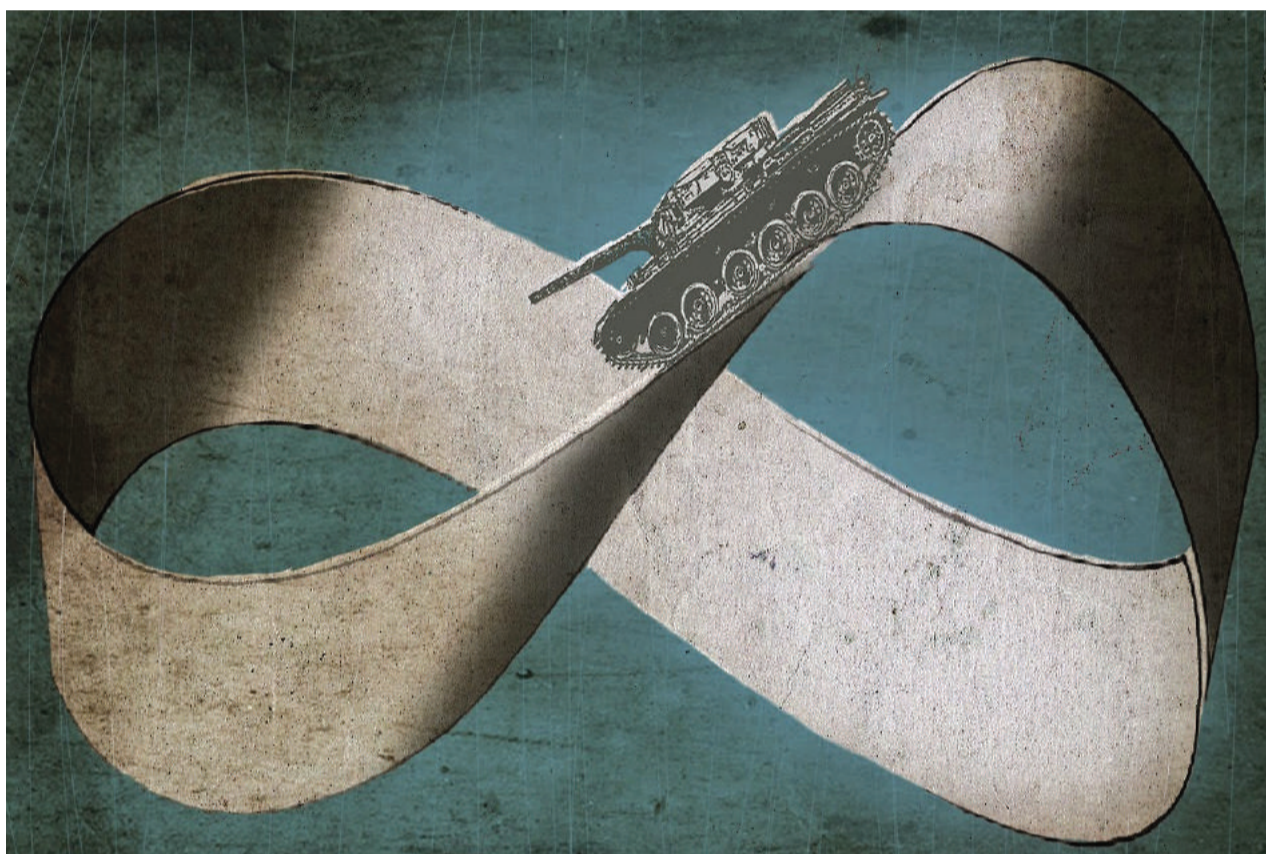
Un proverbio siciliano recita: "Tri sunu li putenti: 'u papa, 'u re e cu nun avi nenti". Oggi il terzo di questi potenti, chi non ha niente, è ignaro della propria forza, e soggiace a quella degli altri due. Impegnarci a fargliela scoprire è uno degli obiettivi che ci ripromettiamo.

Pippo Gurrieri

Svegliare il gigante che dorme

Porco Mondo. Guerra, profitto, competizione

Dietrofront!



Negli ultimi mesi le due situazioni che destano maggiori apprensioni sono i continui attentati rivendicati dall'Isis e la minaccia di una guerra tra gli Stati Uniti e la Corea del Nord del dittatore Kim Jong-un che potrebbe sfociare in un conflitto generalizzato.

A Barcellona il 17 agosto scorso c'è stato l'ennesimo attentato dell'Isis, realizzato con la modalità oramai usuale di un automezzo che investe persone inermi in strade affollate. Tutti i media hanno dato naturalmente grande risalto a quanto avvenuto nella città catalana, ma tranne rare eccezioni non si è cercato di inquadrare l'episodio nel più ampio contesto di quello che si agita nell'area mediorientale e nei rapporti tra stati egemoni. Si è invece preferito dare risalto soprattutto allo sgomento suscitato e nello stesso tempo alla dignità con cui hanno reagito i cittadini di Barcellona. E' questa una lettura degli avvenimenti riduttiva e fuorviante che alimenta una presunta contrapposizione tra Islam e Occidente, in cui naturalmente la ragione sta dalla parte dell'Occidente democratico e libero e il torto dalla parte dell'Islam autocratico e oscurantista. Si è infatti enfatizzato il dramma vissuto da quanti sono rimasti coinvolti nell'attentato, la paura che chiunque avrebbe potuto trovarsi in quel momento in quella strada, l'eroismo di chi ha saputo affrontare l'emergenza seguita all'attentato e la compostezza e la fermezza di una città che non si lascia intimidire e reagisce manifestando pubblicamente sotto lo slogan "No tinc por". Si tratta di reazioni comprensibili e normali e tuttavia non fanno che confermare l'idea che sia in atto una guerra tra un'Europa portatrice di civiltà e un Islam barbarico e che in questa guerra tutti quanti noi siamo chiamati a dare un contributo, sostenendo governi e istituzioni e accettando anche limitazioni e controlli utili a intercettare e depotenziare un nemico sfuggente come sono i giovani fondamentalisti che ci vivono accanto. Una guerra, si dice, che non va combattuta con le sole armi degli eserciti e degli apparati di sicurezza ma anche e forse soprattutto con quelle della conoscenza.

Certo la sequenza degli attentati - Nizza, Manchester, Londra, Parigi, ecc. - che colpiscono nel mucchio indiscriminatamente è impressionante e sconvolgente, ma insistere sul fatto che questi attentati sono parte di una strategia di guerra e che

questa guerra nasce da una generica contrapposizione tra due concezioni del mondo differenti è profondamente sbagliato, anche se si dice che è una guerra particolare che richiede pure il ricorso alla conoscenza e alla comprensione del fenomeno dello jihadismo che coinvolge soprattutto le giovani generazioni. Intanto perché gli attentati si verificano e con maggiore frequenza anche all'interno del mondo musulmano e colpiscono musulmani, quindi nessuna contrapposizione Occidente-Islam; in secondo luogo perché la situazione attuale ha precise radici storiche nei rapporti tra Europa e Medio Oriente, è frutto della scelta dei governi occidentali di voler ridefinire influenze e presenze in quell'area almeno dalla guerra in Iraq del 2003, ed è precipitata con la crisi siriana in cui è evidente lo scontro tra potenze egemoni, in primis Stati Uniti e Russia. Da Al Qaeda a Daesh, a Boko Haram, quanti di questi fenomeni esisterebbero senza i conflitti accesi dall'Occidente civile?

Pertanto adombrare guerre e scontri di civiltà non fa che aumentare la confusione e moltiplicare la paura. A rappresentare tutta l'ambiguità di questo modo di vedere le cose vi è anche Javier Cercas, il noto scrittore spagnolo. Intervistato per l'occasione dai principali quotidiani italiani ha dichiarato: "Mi son detto: non è poi così strano che ci abbiano attaccato. Lo sapevamo ed è puntualmente accaduto, non a caso da mesi l'antiterrorismo era in allerta. Ma prevenire attacchi del genere è impossibile, le autorità non hanno colpa [...] L'attacco di ieri a Barcellona poteva capitare ovunque: Francia, Germania, Italia... Non dobbiamo mai dimenticare che questa è una guerra totale, continuerà ancora a lungo. E per vincerla non bastano le bombe.

Dobbiamo capire questi terroristi. Che non significa assolutamente giustificarli, sia chiaro. [...] La forza, la polizia, l'esercito sono indispensabili per combattere il terro-



SCIRUCAZZU

LA SICILIA AI CROCCETTIANI

Poco prima del suo ennesimo salto mortale all'indietro, lo slogan di Rosario Crocetta, presidente uscente della Regione Siciliana, per le prossime elezioni regionali di novembre, era "La Sicilia ai siciliani", un vero azzardo dal momento che si tratta del motto coniato da Antonio Canepa, dirigente del braccio armato del Movimento Indipendentista Siciliano nel dopoguerra. Crocetta separatista? Nel 2012 dagli stessi cartelloni pubblicitari annunciava "La rivoluzione è cominciata". Crocetta rivoluzionario?

Ad ogni modo, in cambio di un seggio al Senato nel 2018, il Governatore ha fatto un passo indietro. Ma la vicenda ci dice con quanta fantasia i politici spingano il pedale su temi forti, su rivendicazioni estreme, al solo scopo di raccattare voti, quindi consenso, quindi potere. Per poi fare esattamente l'opposto.

Il sicilianismo torna d'attualità come cavallo di Troia di una classe politica screditata e senza scrupoli; i diritti della Sicilia e dei siciliani non sono mai stati di alcun interesse per chi ha li ha svenduti a più non posso. Nel 2013 Crocetta e il suo governo PD-centro sinistra ha aperto la strada alla Marina degli USA per il MUOS di Nisemmi; in materia di smaltimento dei rifiuti l'isola è ridotta ad una grande pattumiera; non un passo avanti in quanto a inquinamento delle coste e danni delle multinazionali del petrolio; ha sciolto le province senza creare nessuna alternativa tranne il caos; in tema di trasporti siamo al Medioevo... Non si può dire che tutto questo e tanto altro ancora sia colpa di uno solo, ma è prodotto da un sistema di connivenze, corruzione, complicità interessato solo a rimanere in piedi, tutt'al più incalzato da un'altra frangia dello stesso sistema, che usa gli stessi argomenti, le stesse scemenze e tenta di sostituirvisi.

Se Canepa potesse sentire Crocetta si rivolterebbe nella tomba; ma i siciliani che possono farlo hanno un solo modo per farsi sentire: sommergere lui e tutte le cricche di potere o aspiranti tali, in un mare di astensione.

APPUNTAMENTI FIRENZE 22-23-24 SETTEMBRE 8^ VETRINA DELL'EDITORIA E DELLE CULTURE ANARCHICHE E LIBERTARIE

TEATRO OBIHALL Via Fabrizio De Andrè angolo Lungarno Aldo Moro Concerti, teatro, auto-produzioni, video, mostre, libri, cucina solidale

Continua a pag. 3

SICILIA LIBERTARIA

